

FAO – Problemi aperti – di Rocco Chiriaco

Le questioni in agenda al vertice FAO conclusosi ieri a Roma, non hanno trovato adeguato riscontro sulla stampa internazionale, né su quella italiana, paese che ospita il summit, in particolare.

Avevamo scritto, in occasione del precedente vertice FAO, che lo stesso si era concluso in un sostanziale fallimento, mettendo pubblicamente in discussione l'utilità di un organismo mondiale ciclopico, che non risolve, anzi consente l'aggravio dei problemi di vita e di dignità della componente umana sulla Terra.

Inutilità che si registra sempre più marcatamente anche in altri organismi internazionali, quali l'ONU, il quale arreca però solo danni "politici" che si riversano sull'umanità, ma in maniera indiretta.

La FAO, invece dovrebbe consentire semplicemente, si dico e ribadisco, semplicemente, che a quel miliardo di persone che oggi muoiono letteralmente di fame ed oggi sono circa 200 milioni di esseri umani in più rispetto agli 800 milioni di "affamati" che il pianeta registrava all'epoca del precedente mega vertice FAO, arrivi una parte dell'80% delle risorse alimentari sprecate dal 20% della popolazione mondiale.

Necessita quindi un organismo politico? Sì ma di raccordo tra le politiche degli stati membri che a parole e molti, come l'America, nei fatti lavorano per contribuire a risolvere un problema che riguarda l'umanità e del quale certamente deve farsi carico tutta l'umanità.

Certo non si può e non si deve trattare solo di assistenza, il punto non è quello sul quale si è lavorato in questi giorni alla FAO, stanziare 7 mila o 6 mila miliardi per la pianificazione degli interventi di sostegno.

Bisognerebbe, come ha detto, ancor oggi, Kofi Annan favorire le piccole imprese agricole in Africa, attraverso il microcredito per creare economia, benessere alimentare in loco e quindi crescita fino all'autosufficienza.

Ma per arrivare a questo risultato servono enormi sforzi, intelligenti programmi di assistenza basati sulla volontà reale di grandi realtà politiche.

Gli appelli anche questa volta non sono mancati, il più autorevole quello del Santo Padre Benedetto XVI che ci insegna e dimostra ancora una volta come la Chiesa cattolica non è, non è mai stata per una parte politica, ma è per l'uomo, sintesi del disegno divino sul Creato.

E questa voce forte fa da eco a quella di Giovanni Paolo II, il quale in occasione del precedente vertice FAO aveva rivolto il suo accorato appello in favore dei più poveri della nostra umanità. Umanità che impegna ogni risorsa per il progresso scientifico e tecnologico, che insegue e arriva nello spazio universale, ma che non è capace di sfamare o meglio di aiutare a farlo da solo il fratello povero della terra accanto.

E solo poco prima di allora, nel 2002, lo stesso Papa Giovanni Paolo II non aveva fatto mancare il suo monito al vertice mondiale di Johannesburg. “Non fate fallire il vertice sull’ambiente. Gli uomini sono posti da Dio come Amministratori della Terra per coltivarla e custodirla. Si trovino vie efficaci per uno sviluppo umano integrale, tenendo conto della dimensione economica, sociale ed ambientale”.

In questo modo la più grande autorità morale, dell’intero universo, per i credenti, ma (certamente per ognuno) di un mondo occidentale che ha oggi la maggiore responsabilità nella amministrazione delle risorse agroalimentari disponibili, ha posto in strettissima connessione la questione della fame nel mondo e della equa distribuzione delle risorse, con la questione ambientale, riferendosi esplicitamente ad una dimensione economica, sociale ed ambientale che promuove quindi sostenibilmente, uno sviluppo umano integrale.

Da questo punto di vista la questione che ancora oggi affronta la FAO, da meramente economica, punto sul quale sembra si sia dibattuto e raggiunto un deludente accordo, diviene una questione di “giustizia sociale globale” che sfocia in una ancor più significativa questione di “giustizia ecologica”.

Affrontare tali questioni, impone di ribaltare l’approccio che oggi la comunità internazionale adotta nei confronti della povertà assoluta.

Paesi con grandi responsabilità devono assumere la leadership nella soluzione fattiva della distribuzione delle risorse alimentari, nonché della possibilità di accesso alla altrettanto importante ed ancor più indispensabile risorsa acqua.

Altri paesi, come il nostro, possono contribuire, abbandonando atteggiamenti di falso moralismo ambientale ammettendo che la difesa del territorio dagli OGM in agricoltura, altro non è se non la difesa di particolari interessi dei produttori, che preferiscono rifugiarsi in comode “nicchie” per guadagnare tanto producendo poco.

Mentre la ricerca scientifica che è attualmente molto avanzata nel campo delle biotecnologie, ci può garantire attraverso coltivazioni controllate, maggiori produzioni ed anche l’attuazione di programmi sanitari mirati, in aiuto della popolazione mondiale più

indigente.

Ecco perché una conferenza, una fondazione come la FAO non può essere sufficiente, come ha dimostrato, quindi la responsabilità deve essere diretta dei governi, deve essere realmente politica, ed in questo senso può spingere solo una forte coscienza collettiva delle società più economicamente avanzate.

Rocco Chiriaco

Presidente Accademia Movimento Azzurro